



Omelia nella S. Messa per i giubilei di professione religiosa e il rinnovo dei voti

Aosta, Convento Suore di San Giuseppe, 21 agosto 2021

[Riferimento Letture: Is 61, 10-11 | Gv 17, 20-26]

Care sorelle,

ho tratto dalle letture che avete scelto per la celebrazione odierna tre parole che consegno a tutta la Comunità e in particolare alle Suore giubilari, Sr Emilia, Sr Amata, Sr Giovanna Maria, Sr Fernanda e Sr Solange, e alle Suore che rinnovano i voti temporanei, Sr Chantal e Sr Nina.

La prima parola è **gioia**.

Perché essere nella gioia? Perché Dio *mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia*. Care sorelle, queste parole del profeta vi rimandano, assieme a tutti noi, al gesto condiscendente di Dio che ci ha scelti e giustificati mediante la fede e il Battesimo. Se possiamo essere nella gioia è perché siamo dei salvati, dei redenti dalla Pasqua di Cristo nella quale siamo stati immersi mediante l'acqua e lo Spirito Santo per risorgere a vita nuova. La professione che avete fatto tanti anni fa, care giubilari, non è altro che la fioritura del vostro Battesimo. Perché il Battesimo ha questo di particolare: pur essendo unico e uguale per tutti fiorisce in una moltitudine ricchissima di fiori, a seconda della vocazione ecclesiale (Matrimonio, Ordine, Vita consacrata) e a seconda dei carismi personali che lo Spirito distribuisce ad ognuno. Rendiamo quindi grazie a Dio che ci concede la gioia di vivere della sua stessa vita.

La seconda parola è **unità**.

Per questo Gesù ha pregato: *Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi*. La comunione nella Chiesa - in famiglia come in una comunità religiosa - è innanzitutto dono di Dio. Tuttavia sappiamo che la comunione è un dono talmente fragile che ha bisogno di essere protetto e coltivato. Non per niente San Paolo scriveva agli Efesini: *Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace* (4, 1-3).

Care sorelle che rinnovate i voti, non dimenticate che occorre anche lottare per la comunione. Ma perché lottare? Perché la posta in palio è altissima: *Perché il mondo creda che tu mi hai mandato ... siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me*. La comunione vissuta è missione in atto!

La terza parola è **gloria**.

Gesù prega perché noi, suoi discepoli, possiamo essere dove è Lui per poter contemplare la sua gloria, quella che il Padre gli ha dato fin da prima della creazione del mondo. Un invito a vivere quotidianamente la tensione escatologica, a coltivare la gloria di Dio e non le nostre piccole glorie. Facciamo nostra in questa giornata e ogni giorno, care sorelle e cari fratelli, l'invocazione del salmista: *Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome da' gloria, per il tuo amore, per la tua fedeltà* (Sl 115, 1).